

INCERTE PROSPETTIVE PER UNA RIPRESA DEGLI INCONTRI

Invito di Allende alla DC cilena a riprendere il dialogo interrotto

Scambio di lettere tra il capo dello Stato e il leader dc - Blocco quasi totale dei trasporti - Di nuovo svalutato l'escudo

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO 3. Le prospettive di una prosecuzione del dialogo tra la DC e il presidente Allende rimangono incerte. Il presidente cileno ha invitato a riprendere il dialogo interrotto. Ma la pubblicazione delle lettere scambiate negli ultimi due giorni tra il presidente della DC Patricio Aylwin e il presidente della repubblica Salvador Allende e, ancora più, il commento di Aylwin alla lettera di Allende rendono evidente il contrasto nelle concezioni del dialogo. Se da parte di Allende si scende nel concreto delle proposte e ci si dichiara disposti a promulgare la legge di riforma costituzionale Hamilton-Puentealba, che è il principale motivo di conflitto tra i poteri dello Stato, da parte di Aylwin si risponde che qualsiasi concessione è senza significato se prima non viene formato un ministero che sia gradito al dc.

Quando l'Unidad Popular va più in là di quanto fosse generalmente prevedibile nella formulazione di un progetto di conciliazione la DC o meglio la sua maggioranza di centro-destra, non contenta di alzare il prezzo dell'accordo a livelli irraggiungibili, pretende di esautorare quello stesso governo con il quale sta trattando.

Nella lettera di risposta a Aylwin, Allende afferma che il voto da lui posto alla promulgazione della legge di riforma Hamilton-Puentealba risponde alla preoccupazione di difendere il carattere presidenziale della repubblica cilena. Tuttavia, di fronte alla gravità del momento, Allende attraverso il paese egli afferma di «non volere anteporre una questione di interpretazione giuridica alla discussione e ricerca di intese sui problemi che ci preoccupano».

Allende pone poi come condizione che la promulgazione della legge di riforma costituzionale DC si accompagni all'approvazione nella Camera e nel Senato di una serie di progetti di legge che consoliderebbero le riforme di struttura effettuate, dando ad esse natura di legge, e aumenterebbero i poteri del governo nel campo della produzione industriale, del commercio e della distribuzione. Essi sono relativi alla definizione dell'autogestione in un gruppo di fabbriche requisite, alla partecipazione dei lavoratori alla direzione dell'impresa nazionale; allo stabilimento di garanzie per la piccola e media industria; al riconoscimento della esportazione di prodotti strategici dell'economia nazionale; al riconoscimento e definizione dei poteri del governo di gestione delle aziende industriali e commerciali; alla delimitazione delle tre aree dell'economia (sociale, pubblica e mista); all'accrescimento dei poteri del governo e all'aggravamento delle sanzioni nella repressione dei delitti economici (mercato nero, speculazioni, ecc.).

A queste concrete proposte che concepiscono il dialogo come riconoscimento dell'interferenza di un potere e come reciproco sforzo per raggiungere un compromesso valido per le due parti, il Presidente della DC Patricio Aylwin ha risposto con un documento alla televisione, che per il ristabilimento della «fiducia» e perché «ci sia la volontà di un dialogo interrotto».

In precedenti dichiarazioni Aylwin aveva precisato che questo ingresso dei militari doveva essere in qualità di «qualità diverse dalle precedenti» e doveva essere «ad esecuzioni di ministri fino ai livelli medi dell'amministrazione dello Stato» (per esempio prefetture).

Peraltro una risposta diretta e formale alla lettera di Allende non c'è ancora, così come non c'è una dichiarazione degli organi direttivi della Democrazia cristiana. Allende lo ha sottolineato in un discorso pronunciato oggi. A proposito del dialogo si è limitato ad affermare: «Non ho ancora ricevuto risposta alcuna lettera e quindi non ho niente da ricevere né di negativo né di positivo».

Non migliora, intanto, la situazione nel paese. Facendo seguito al loro inaccettabile ultimatum con il quale chiedevano che il governo sostituisse il sottosegretario ai trasporti Jaime Favovich, la direzione dell'associazione dei padroni di autocarri autobus e taxi ha deciso dalla mezzanotte la paralisi a tempo indeterminato di ogni attività.

Intanto oggi è stata presa la decisione di una nuova svalutazione dello escudo, la moneta cilena, nella misura di circa il 25 per cento rispetto al dollaro.



Uno dei tanti posti di blocco disposti dalle autorità-fanflocchio nelle vie della capitale cambogiana: due motociclisti vengono minuziosamente perquisiti dai soldati

Mentre le bombe USA martellano la periferia e i sobborghi

Le forze di liberazione cambogiane travolgono le difese di Phnom Penh

Si sviluppa l'offensiva patriottica lungo la statale numero 1 - Accaniti bombardamenti a 8 chilometri dal centro - Continua l'esodo dei profughi - Nixon: sospenderemo i bombardamenti ma continueremo a sostenere Lon Nol

PHNOM PENH, 3. I patrioti cambogiani hanno travolto e superato due posizioni lungo la statale numero uno, spingendosi, nelle prime ore di stamane, fino a otto chilometri dal centro della capitale, nel settore sud-orientale dell'accerchiamento. Entro il perimetro difensivo si combatte accanitamente, le forze di liberazione continuano a sviluppare l'offensiva, nonostante il cerchio di fuoco creato attorno alla città dai sempre più intensi bombardamenti dell'aviazione americana. Durante la notte le stratofortezze americane e gli F111 a geometria variabile hanno martellato il sobborgo e la periferia; anche centinaia di elicotteri sono stati impegnati in missioni sulla sponda orientale del Mekong a pochi chilometri dal centro. Ma le forsennate incursioni «non hanno avuto finora - riferisce Frederick Marks, inviato della agenzia americana United Press - molto effetto sugli attaccanti. L'avanzata sulla statale uno significa che negli ultimi tre giorni gli insorti hanno progredito di una quindicina di chilometri lungo questa arteria».

Le bombe di Nixon hanno come principale conseguenza, oltre a quella di seminare morte e distruzione, anche quella di causare un sempre più caotico movimento di sfollati in fuga, e per lo più in fuga verso il centro della capitale, dove ora si ritiene che siano ammassati non meno di un milione e mezzo di persone. Anche tra gli sfollati è in atto un movimento di sfollati, che contribuiscono a colpire dall'interno l'apparato difensivo di Lon Nol.

La polizia ha continuato e intensificato le retate di uomini tra i 18 e i 35 anni per gli arruolamenti coatti. Le reazioni e la resistenza popolare ai rastrellamenti è tale che la polizia è stata costretta ad arrestare con grande clamore di avere rilasciato 499 tra studenti, insegnanti, pubblici impiegati e ragazzi troppo giovani, reclutati «illegittimamente».

SAIGON, 3. Le forze di liberazione hanno respinto un attacco di reparti saigonnesi. I comunisti vietnamiti Tali voli erano stati gli scontri sarebbero stati sal duri e si sarebbero protratti per oltre cinque ore, con perdite per entrambi i partiti. Altre violazioni della tregua i militari di Thieu hanno compiuto in varie località del paese, contro zone e villaggi amministrati dal GRP.

I voli di collegamento Saigon-Hanoi sono stati ripresi oggi dagli americani in seguito ad un accordo con i nordvietnamiti. Tali voli erano stati sospesi due mesi fa. Il primo apparecchio decollato è stato un C130.

WASHINGTON, 3. Il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto. «Il Congresso ha espresso la sua volontà in forma di legge e il presidente Nixon ha dichiarato oggi in un breve messaggio al Congresso di essere disposto a rispettare il suo impegno a cessare i bombardamenti americani in Cambogia entro il 15 agosto».

SAIGON, 3. Continua spietata la repressione dei sindacati nel Sud-Vietnam. I cui dirigenti sono stati uccisi o imprigionati, e pesantemente condannati per le loro attività sindacali «che mettono in pericolo la sicurezza dello Stato».

In particolare - informa un comunicato della sezione italiana del comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud-Vietnam - il sindacalista Pham Van Hy, di 53 anni, ex presidente del sindacato degli impiegati delle banche private e Hoang Xuan Dong, segretario generale del sindacato dei ferrovieri, saranno processati tra alcuni giorni «quando ci saranno tutte le prove»; il che significa che i due saranno probabilmente torturati dagli interrogatori della polizia.

Sempre più feroce la repressione di Thieu

Sindacalista a Saigon morto per le torture

SAIGON, 3. Il governo di Thieu ha poi dichiarato che egli si era suicidato «perché aveva ricevuto istruzioni di suicidarsi allo scopo di non rivelare i segreti». A questa cinica conferma della morte per tortura del sindacalista sudvietnamita, il portavoce del sindacato generale dei sindacati, Nguyen Thua Nghiep, presidente del sindacato dei petrolieri, e Dang Tan Si, presidente del sindacato degli impiegati delle banche private e Hoang Xuan Dong, segretario generale del sindacato dei ferrovieri, saranno processati tra alcuni giorni «quando ci saranno tutte le prove»; il che significa che i due saranno probabilmente torturati dagli interrogatori della polizia.

Manifestazione internazionalista alla stazione di Mosca

Caloroso commiato a Mosca a 300 diplomati vietnamiti

I giovani hanno studiato negli istituti sovietici e si recano ora a dare il loro contributo alla ricostruzione del RVN - Comosso discorso dell'ambasciatore di Hanoi

MOSCA, 3. Oltre trecento giovani tecnici vietnamiti che hanno studiato in questi anni a Mosca, diplomandosi nelle scuole professionali e tecniche, hanno lasciato la capitale sovietica ad Hanoi, dove riprenderanno il loro posto nella società e daranno il loro contributo alla ricostruzione del paese. La partenza del folto gruppo è avvenuta in un clima di forte commozione e di grande significato internazionalista. A salutare i giovani vietnamiti alla stazione ferroviaria di Mosca c'erano infatti migliaia di studenti sovietici, operai e cittadini venuti in massa per testimoniare i vanti di amicizia che legano i due popoli e per sottolineare ancora una volta, come era scritto negli striscioni che «l'URSS è stata, e sarà sempre al fianco del popolo vietnamita». Ed è stato appunto nel mezzo della manifestazione, mentre migliaia di persone scese dai treni si affollavano attorno a bandiere rosse dell'URSS e del Vietnam democratico, che l'ambasciatore della RVN, Vo Thieu Dong, ha preso la parola per ringraziare l'Unione Sovietica «per l'importante e multiforme aiuto dato al Vietnam anche nel campo della formazione di giovani tecnici e studenti».

«Questi compagni che oggi partono da Mosca - ha detto l'ambasciatore - sono solo una piccola parte della guardia dei numerosi operai e studenti che si trovano nell'URSS per apprendere un mestiere, per prepararsi ad affrontare un periodo di noie e grandi battaglie civili che legano alla ricostruzione del nostro paese. Per tutti questi anni, mentre i nostri fratelli, i nostri padri di Hanoi, dove riprenderanno il loro posto nella società e daranno il loro contributo alla ricostruzione del paese, la partenza del folto gruppo è avvenuta in un clima di forte commozione e di grande significato internazionalista. A salutare i giovani vietnamiti alla stazione ferroviaria di Mosca c'erano infatti migliaia di studenti sovietici, operai e cittadini venuti in massa per testimoniare i vanti di amicizia che legano i due popoli e per sottolineare ancora una volta, come era scritto negli striscioni che «l'URSS è stata, e sarà sempre al fianco del popolo vietnamita». Ed è stato appunto nel mezzo della manifestazione, mentre migliaia di persone scese dai treni si affollavano attorno a bandiere rosse dell'URSS e del Vietnam democratico, che l'ambasciatore della RVN, Vo Thieu Dong, ha preso la parola per ringraziare l'Unione Sovietica «per l'importante e multiforme aiuto dato al Vietnam anche nel campo della formazione di giovani tecnici e studenti».

Cipro

Makarios respinge il ricatto di Grivas

INACCETTABILI LE «CONDIZIONI» DEL GENERALE PER IL MINISTRO VAKIS

NICOSIA, 3. L'arcivescovo Makarios ha respinto oggi con estrema fermezza le proposte di ultimatum indirizzate dal generale fascista Grivas, capo dell'organizzazione terroristica EOKA. Come è noto, Grivas ha ordinato il rapimento del ministro cipriota della giustizia, Vakis, e ha poi posto alcune «condizioni ultimative» per il suo rilascio, condizioni la cui accettazione si tradurrebbe in effetti nell'allontanamento di Makarios dalla scena politica e nella consegna dell'isola nelle mani delle bande fasciste del generale Grivas.

Ripetuto nella maniera più categorica - ha detto stamane il Presidente della Repubblica - che non cederemo mai al ricatto, mi rifiuto di accettare o anche semplicemente di discutere le condizioni ricattatorie del generale Grivas. Che cosa ci riserviamo per il futuro se il ricatto sarà respinto? Grivas ricorre al crimine metodico di presentarci delle condizioni per imporre le sue volontà.

L'arcivescovo Makarios ha avuto in particolare parole di sdegno e condanna per il rapimento del ministro Vakis, che ha definito «un crimine orriboloso». Già ne gli ultimi tempi, si era distinto in alcune battaglie laiche ed antifasciste.

Come si vede Grivas e i suoi uomini non esitano a ricorrere a qualsiasi mezzo, anche il più criminale, come il ricatto a scopo di estorsione, nella loro campagna contro Makarios; ma la posizione del presidente della Repubblica è ferma e solida, godendo egli dell'appoggio delle grandi masse popolari cipriote. Proprio per questo, il generale Grivas ha rifiutato, la Federazione pancipriota degli operai aveva ribadito il suo sostegno alla politica democratica e nazionale di Makarios.

Questo appoggio è sottolineato oggi a Mosca dal quotidiano «Sovetskaja Rossia» in un articolo dedicato agli avvenimenti di Cipro. Le conclusioni della reazione - scrive il giornale - incontrano la crescente resistenza del popolo cipriota, che si mantiene sereno e indenne di fronte alla minaccia e questo - aggiunge il quotidiano - «prova l'isolamento delle forze reazionarie, che pretendono il cambiamento di potere al vantaggio dei circoli imperialisti e dei capi della NATO».

Concrete misure proposte dai sindacati

(Dalla prima pagina)

verno, come hanno sottolineato anche quattromila esecutori della provincia di Bologna, e della necessità di intervenire con urgenza. Riuniti in assemblea hanno espresso il impegno del delegato a portare al Parlamento il blocco «rilevando però la «incompletezza dei provvedimenti che si limitano a contenere gli effetti di una tendenza inflazionistica senza affrontarne le cause». Venendo ai nuovi episodi di cui sono responsabili grossisti e industrie di settore, il delegato ha detto: «Il blocco di grano, di farina e di pasta di Catania, così come già aveva fatto per quelli di altre città, un nuovo listino che aumenta i prezzi per la terza volta nel giro di due soli mesi. Le confezioni di pasta di semola di grano duro sono passate da 110 a 153 lire. La stessa ditta «consiglia» gli esercenti a vendere a 170 lire. La denuncia è stata fatta dalla titolare di un negozio di alimentari alla prefettura. Un altro forte aumento ha praticato sulla pasta la ditta «Amato» di Salerno. La pasta che prima del 16 luglio era venduta a 220 lire il chilo è passata a 285 lire.

Gravi segnalazioni vengono anche da Bari. Manovre sono in atto per aumentare i prezzi dei generi di prima necessità. Si fanno circolare notizie relative a decisioni degli industriali pastai i quali avrebbero deciso di attuare una serrata a partire dall'inizio di un periodo di ferie fissato per il prossimo 10 agosto. La segreteria della Federazione del PCI di Bari ha denunciato l'aggravamento che una tale situazione comporterebbe per le condizioni di vita della popolazione. Il compagno Tommaso Sicolo, segretario provinciale del PCI, è intervenuto presso il prefetto.

Permane grave anche la situazione relativa al pane. Una esplicita denuncia viene dai sindacati degli alimentari, leri si è riunita la segreteria della Federazione unitaria della categoria che ha sottolineato come le «misure adottate dai pubblici poteri sono del tutto inadeguate a risolvere i problemi del settore e a dare tranquillità ai consumatori». Denunciano gli aumenti del prezzo del pane avvenuti in alcune province affermando che «nessuna misura è stata presa nei confronti degli incettatori di grano e di farina che vanno incassati nei grandi agrari, negli industriali molitori, nell'intermediazione speculativa e nell'insufficiente ruolo dei Consorzi agrari». I sindacati rilevano inoltre la lentezza con cui l'Aima (Azienda di intervento sui mercati agricoli) provvede agli approvvigionamenti di grano tenero. E' esplicita è la condanna delle iniziative di serrata prese da questo o quel panificatore e dalla categoria in particolare. La giunta regionale toscana ha disposto la seconda erogazione di contributi a favore dei comuni per la redazione e la formazione di piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva di vendita.

Infine, da rilevare ancora le speculazioni delle industrie di cemento. Da tempo chiudono l'aumento del prezzo. Ora si comincia a farlo scarseggiare in alcune regioni mentre in altre addirittura viene messo in vendita a mercato nero.

porterebbe per le condizioni di vita della popolazione. Il compagno Tommaso Sicolo, segretario provinciale del PCI, è intervenuto presso il prefetto.

Permane grave anche la situazione relativa al pane. Una esplicita denuncia viene dai sindacati degli alimentari, leri si è riunita la segreteria della Federazione unitaria della categoria che ha sottolineato come le «misure adottate dai pubblici poteri sono del tutto inadeguate a risolvere i problemi del settore e a dare tranquillità ai consumatori». Denunciano gli aumenti del prezzo del pane avvenuti in alcune province affermando che «nessuna misura è stata presa nei confronti degli incettatori di grano e di farina che vanno incassati nei grandi agrari, negli industriali molitori, nell'intermediazione speculativa e nell'insufficiente ruolo dei Consorzi agrari». I sindacati rilevano inoltre la lentezza con cui l'Aima (Azienda di intervento sui mercati agricoli) provvede agli approvvigionamenti di grano tenero. E' esplicita è la condanna delle iniziative di serrata prese da questo o quel panificatore e dalla categoria in particolare. La giunta regionale toscana ha disposto la seconda erogazione di contributi a favore dei comuni per la redazione e la formazione di piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva di vendita.

Infine, da rilevare ancora le speculazioni delle industrie di cemento. Da tempo chiudono l'aumento del prezzo. Ora si comincia a farlo scarseggiare in alcune regioni mentre in altre addirittura viene messo in vendita a mercato nero.

Grave ordinanza del tribunale per il Messaggero

(Dalla prima pagina)

Il tribunale di Roma ha emesso un'ordinanza che impone la nuova iscrizione di Perrone nello speciale elenco.

In entrambi i casi hanno trovato il presidente del tribunale, il dottor Jannuzzi (il quale detto per inciso dovrebbe aver fatto il suo ingresso in carica il 1° agosto) e il presidente del tribunale, il dottor Jannuzzi, molto sollecito e pronto ad accogliere le loro istanze.

Per quanto riguarda la causa di Alessandro Perrone, il dottor Jannuzzi ha fatto cose incredibili, come mai viste nei tribunali civili, e soprattutto del lavoro, in Italia. Abbreviando i termini ha concesso al legale del Messaggero di citare in giudizio il loro avversari (ma non si capisce bene chi siano questi avversari visto che il sindacato che avevano promosso il giudizio davanti al pretore hanno esaurito il loro compito sollevando la questione) per il 18 agosto. Se si pensa che un processo del lavoro ora dura anche cinque anni si afferra appieno la straordinarietà del caso.

E' arrivato all'ordine del pretore di trascrivere il nome di Perrone sull'apposito registro, i legali della Federazione di stampa hanno sostenuto che il decreto del dottor Jannuzzi rientra nei poteri di un giudice e che questo potere non può essere sindacato dal neo acquirente del giornale. Così è cominciato un braccio di ferro del quale protagonisti e vittime sono rimasti, primi fra tutti i redattori fermamente decisi a difendere la loro dignità professionale.

Dunque contro la iscrizione nello speciale albo del nuovo direttore, Barzini, sono state intraprese due azioni: una di opposizione alla decisione del consiglio di amministrazione, la seconda per la tutela dei diritti del vecchio direttore. Il primo procedimento si è presto esaurito perché la corte d'appello ha dichiarato improponibile, dopo che lo stesso parere era stato il consigliere istruttore, il ricorso. Il secondo è stato invece quello che ha dato il via al meccanismo che per ora si è fermato con la decisione del presidente Jannuzzi.

Le parti sono finite davanti al pretore del lavoro Fucilli: da una parte Rusconi con il suo rappresentante Ferdinando Perrone, dall'altra i sindacati a tutela del vecchio direttore. Perrone è del corpo redazionale. La tesi dei sindacati era molto semplice: Perrone deve essere considerato un lavoratore e non un direttore. Perrone ha risposto che non era un lavoratore ma un direttore. Il pretore ha deciso di non intervenire e di non far trascrivere il nome di Perrone nell'elenco.

Ma poiché il presidente Jannuzzi mostrava di voler a tutti i costi sfidare quel che riteneva una preterrogativa di controllo sulla legittimità dell'ordine del pretore, i legali dei giornalisti avevano fatto ricorso in Cassazione per stabilire se vi era o meno questa competenza. Correttamente e codice avrebbero voluto che il dottor Jannuzzi attendesse la decisione della Suprema Corte: invece leri egli ha ordinato di non trascrivere sul registro il nome di Perrone. Il presidente Jannuzzi ha detto che si tratta di un atto amministrativo e che solo il proprietario del giornale può decidere se iscriverlo o meno. Una decisione quindi sotto tutti gli aspetti grave. Soprattutto se messa in relazione al fatto che il pretore era stato il ministro del Lavoro dove Rusconi non si è presentato per la trattativa con i redattori, e ha invitato al suo posto una lettera di netta chiusura verso qualsiasi dialogo. La decisione del presidente Jannuzzi dà fiato al tentativo di questa preterrogativa di controllo sulla legittimità dell'ordine del pretore. Il pretore Fucilli è stato invece sottoposto ad un vero e proprio linciaggio morale e professionale perché aveva «osato» applicare per una categoria di lavoratori «speciali», come evidentemente ritennero alcuni giornalisti, una legge che vale per tutti gli altri lavoratori. La campagna ben orchestrata dai fogli conservatori e reazionari, tra i quali hanno fatto spicco i giornali del petroliere Monti, ha accompagnato l'azione giudiziaria tendente a mettere nel nulla questa importante decisione del pretore.

Così i legali di Rusconi si sono appellati al tribunale: e per ottenere una sentenza diversa da parte di nuovi giudici sull'applicazione dello statuto dei lavoratori e per impedire

la trascrizione dell'ordinanza con la quale il dottor Fucilli imponeva la nuova iscrizione di Perrone nello speciale elenco.

In entrambi i casi hanno trovato il presidente del tribunale, il dottor Jannuzzi (il quale detto per inciso dovrebbe aver fatto il suo ingresso in carica il 1° agosto) e il presidente del tribunale, il dottor Jannuzzi, molto sollecito e pronto ad accogliere le loro istanze.

Per quanto riguarda la causa di Alessandro Perrone, il dottor Jannuzzi ha fatto cose incredibili, come mai viste nei tribunali civili, e soprattutto del lavoro, in Italia. Abbreviando i termini ha concesso al legale del Messaggero di citare in giudizio il loro avversari (ma non si capisce bene chi siano questi avversari visto che il sindacato che avevano promosso il giudizio davanti al pretore hanno esaurito il loro compito sollevando la questione) per il 18 agosto. Se si pensa che un processo del lavoro ora dura anche cinque anni si afferra appieno la straordinarietà del caso.

E' arrivato all'ordine del pretore di trascrivere il nome di Perrone sull'apposito registro, i legali della Federazione di stampa hanno sostenuto che il decreto del dottor Jannuzzi rientra nei poteri di un giudice e che questo potere non può essere sindacato dal neo acquirente del giornale. Così è cominciato un braccio di ferro del quale protagonisti e vittime sono rimasti, primi fra tutti i redattori fermamente decisi a difendere la loro dignità professionale.

Dunque contro la iscrizione nello speciale albo del nuovo direttore, Barzini, sono state intraprese due azioni: una di opposizione alla decisione del consiglio di amministrazione, la seconda per la tutela dei diritti del vecchio direttore. Il primo procedimento si è presto esaurito perché la corte d'appello ha dichiarato improponibile, dopo che lo stesso parere era stato il consigliere istruttore, il ricorso. Il secondo è stato invece quello che ha dato il via al meccanismo che per ora si è fermato con la decisione del presidente Jannuzzi.

Le parti sono finite davanti al pretore del lavoro Fucilli: da una parte Rusconi con il suo rappresentante Ferdinando Perrone, dall'altra i sindacati a tutela del vecchio direttore. Perrone è del corpo redazionale. La tesi dei sindacati era molto semplice: Perrone deve essere considerato un lavoratore e non un direttore. Perrone ha risposto che non era un lavoratore ma un direttore. Il pretore ha deciso di non intervenire e di non far trascrivere il nome di Perrone nell'elenco.

Ma poiché il presidente Jannuzzi mostrava di voler a tutti i costi sfidare quel che riteneva una preterrogativa di controllo sulla legittimità dell'ordine del pretore, i legali dei giornalisti avevano fatto ricorso in Cassazione per stabilire se vi era o meno questa competenza. Correttamente e codice avrebbero voluto che il dottor Jannuzzi attendesse la decisione della Suprema Corte: invece leri egli ha ordinato di non trascrivere sul registro il nome di Perrone. Il presidente Jannuzzi ha detto che si tratta di un atto amministrativo e che solo il proprietario del giornale può decidere se iscriverlo o meno. Una decisione quindi sotto tutti gli aspetti grave. Soprattutto se messa in relazione al fatto che il pretore era stato il ministro del Lavoro dove Rusconi non si è presentato per la trattativa con i redattori, e ha invitato al suo posto una lettera di netta chiusura verso qualsiasi dialogo. La decisione del presidente Jannuzzi dà fiato al tentativo di questa preterrogativa di controllo sulla legittimità dell'ordine del pretore. Il pretore Fucilli è stato invece sottoposto ad un vero e proprio linciaggio morale e professionale perché aveva «osato» applicare per una categoria di lavoratori «speciali», come evidentemente ritennero alcuni giornalisti, una legge che vale per tutti gli altri lavoratori. La campagna ben orchestrata dai fogli conservatori e reazionari, tra i quali hanno fatto spicco i giornali del petroliere Monti, ha accompagnato l'azione giudiziaria tendente a mettere nel nulla questa importante decisione del pretore.

Così i legali di Rusconi si sono appellati al tribunale: e per ottenere una sentenza diversa da parte di nuovi giudici sull'applicazione dello statuto dei lavoratori e per impedire

Palestinesi occupano una sede dell'UNRWA

BEIRUT, 3. Profughi palestinesi occupano una sede di Sidone (Sidone) dell'UNRWA - agenzia di soccorso dell'ONU per i profughi palestinesi - per ottenere migliori condizioni di vita nel campo di Kassimieh-Bourgholeh, che si trova tra Saida e Tiro, nel Libano meridionale. Lo ha annunciato oggi l'agenzia palestinese «WAPA» la quale aggiunge che la protesta è stata causata dalla politica negligente seguita dai responsabili dell'UNRWA, in particolare per i profughi. L'occupazione dei locali durerà fino a quando le rivendicazioni dei profughi saranno soddisfatte. L'agenzia afferma inoltre che le organizzazioni popolari dell'Olp - Organizzazione per la liberazione della Palestina - si sono riunite leri con i profughi

Direttore ALDO TIORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
 Direttore responsabile Alessandro Carulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
 «L'UNITA'» autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali: 490331 - 490332 - 491251 - 491252 - 491253 - 491254 - 491255 - ABBONAMENTO UNITA' (rinvio postale su c/c postale n. 3/5231 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Furio Camillo, 100 - Roma - Tel. 491251 - 491252 - 491253 - 491254 - 491255) - ABBONAMENTO UNITA' (rinvio postale su c/c postale n. 3/5231 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Furio Camillo, 100 - Roma - Tel. 491251 - 491252 - 491253 - 491254 - 491255) - ABBONAMENTO UNITA' (rinvio postale su c/c postale n. 3/5231 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Furio Camillo, 100 - Roma - Tel. 491251 - 491252 - 491253 - 491254 - 491255) - ABBONAMENTO UNITA' (rinvio postale su c/c postale n. 3/5231 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Furio Camillo, 100 - Roma - Tel. 491251 - 491252 - 491253 - 491254 - 491255)

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Guido Vicario

Carlo Benedetti